

“IMMERSIONE NOTTURNA” TRA SARAGHI, POLPI, GRONCHI, TRIGLIE E CABALLEROS ADDORMENTATI...

Mercoledì 18 settembre Santa Marinella. La notturna è tra le immersioni più affascinanti e stimolanti che un subacqueo possa effettuare. Ancor prima del tuffo la mente viaggia e nell'immaginario collettivo si pensa come sarà, chi sono i compagni, se sarà divertente, difficoltosa, se avrà dell'avventuroso, se i pesci ci saranno o scapperanno come quando ci immergiamo di giorno e tante altre cose. Nella carriera di un subacqueo le notturne rivestono rilevante importanza: si acquisiscono nuove tecniche immersive, si affinano i sensi, si prende ancor più confidenza con il proprio equipaggiamento, si vivono e questa è la parte più importante nuove emozioni e sensazioni, il mondo sommerso visto di notte è un'altra cosa. Ve lo assicuro senza retorica. Questo tipo di tuffo è in ogni modo alla portata di tutti, dal primo livello in poi. Ovviamente da soli non si possono improvvisare notturne “fai da te” poiché ci si affida, ed è giusto che sia così a guide/istruttori o parimenti a subacqui già esperti in grado di gestire pienamente l'intera situazione nella massima sicurezza per far poi divertire tutti i partecipanti a questa avventura notturna. La scelta del posto e quindi l'ingresso specie se da terra è importante, in questo caso il fosso del “marangone” da noi scelto quale routine ben si addice a questo tipo di tuffo. Si può scendere con l'automezzo direttamente sotto la scogliera e qui ci si prepara nel montaggio dei gruppi. La cosa buona per una notturna è quella di arrivare sul posto ancora con la luce, anche per avere buona cognizione di dove ci si trova. Noi causa traffico automobilistico molto intenso siamo arrivati al tramonto con luce ormai inesistente ed è solo grazie ai fari della macchina che egregiamente hanno fatto il loro dovere “illuminante”. Nota dolens... inizia a piovere “governo ladro”. Ci vestiamo di fretta e via verso il mare. Il briefing è importante, obbligatorio e fondamentale specie in una immersione così particolare. Si stabiliscono le coppie (noi eravamo tre e abbiamo viaggiato allineati) la guida porta il pallone di superficie con tanto di “luce fissa” e “luce strobo” abbinata in parallelo (doppia sicurezza) poiché obbligatoria ai sensi del codice della navigazione (*di notte deve essere esposta una luce lampeggiante gialla visibile a giro di orizzonte. Protocollo 82/033465 26 maggio 2003. Comando generale delle Capitanerie di Porto*) obbligatorio anche il pedagno per ogni singolo sub. L'amico Andrea del locale Diving molto si era raccomandato di questi mezzi di illuminazione. Le pattuglie dei guarda costa girano molto anche di notte e rischiare mille euri di multa per una leggerezza non mi sembra proprio che sia il caso. La sicurezza dei partecipanti è sempre fondamentale e viene prima di ogni cosa. Gioca un ruolo fondamentale poi l'intero equipaggiamento che deve essere semplicemente “composto” esente da fruste vaganti, cioè non agganciate ai relativi supporti sul GAV, la zavorra che deve essere esatta e i guanti che ci proteggono da tagli e abrasioni. Completano l'equipaggiamento standard notturno lo stick luminoso applicato dietro la rubinetteria, magari di luminescenza di colori diversi per identificare il compagno (rosso, verde, blu) la lampada primaria e

secondaria che se pur vero che oggi le batterie durano anche per molte ore, la lampada si può rompere e una notturna senza luce sfida chiunque a farla. L'ingresso da terra su scogliera comporta abilità fisiche non indifferenti. Nel corso Open questa parte, nella maggioranza delle didattiche, non viene presa in seria considerazione, cioè fare addestrare un allievo con il gruppo ARA indossato fuori dall'acqua magari simulando le cadute e le tecniche di come ci si rialza ma soprattutto come si cade a terra, sembrano atteggiamenti o peggio caricature da "forze militari". Niente di più sbagliato a pensarci bene. Chiedete ai miei compagni di immersione se in questa notturna sono rimasti sempre in piedi o se sono caduti una o più volte. Il ruzzolone c'è scappato anche con me. Nessuno è esente. Meditate! Quindi avere già simulato nei precedenti corsi talune situazioni aiuta e non poco. Se cadi rovinosamente sa in acqua che fuori, ti fai male e rompi gli equipaggiamenti: e qui mi fermo! Nella notturna tutto deve essere calcolato. Al buio non si vede "una cipia" e i nostri occhi sono le nostre mani, che devono immediatamente afferrare le parti di equipaggiamento e gli accessori al momento richiesti. Impicciarsi con la fune della boa è un attimo. Perdersi perché si è rimasti indietro a vedere un pesce o un altro organismo marino è un attimo. La visibilità in notturna è ovviamente limitata al campo d'azione della luce emessa dalle lampade. L'assetto è a dir poco fondamentale. Parimenti non si gode dell'immersione facendo per tutto il tempo lo yo yo...

Ma il fascino avventuroso della notturna rimette ogni cosa a suo posto. Entrare nel mondo silente in notturna è il "top". Dopo l'ingresso rocambolesco e la fase di assestamento (fisico/mentale) si entra in relax e si comincia a godere delle bellezze marine viste con un'altra ottica. Navighiamo sospesi a mezz'acqua e ci sfilano davanti ombre fugaci ...



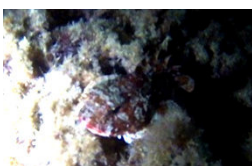
con i fari illuminiamo queste creature e ne scorgiamo la specie. Ecco un sarago bello grosso ... li guardate un gronco che fa capolino sul guscio della tana ... mi guardo intorno e la leggera corrente subacquea sfiora il prato di posidonia. Mi ci tuffo dentro e resto a pancia in giù e mentre sprofondo in questo verde, le sottili foglie mi accarezzano le parti



di corpo scoperte (viso/mani); i filamenti di questa pianta acquatica endemica mediterranea detiene delle caratteristiche simili alle piante terrestri con tanto di radici, un fusto rizomatoso e foglie lunghissime che possono arrivare sino ad un metro composte da più ciuffi. Si



muovono sinuose al ritmo delle correnti e sembrano danzare e con loro dozzine di specie di pesci che qui vi scorazzano. Ecco guizzare un bel pescetto rosso fuoco, grazie al potente faro che porto dietro il mondo fatto di ombre si apre ai nostri



occhi regalandoci tutta la gamma di colori di cui il mondo sommerso è pieno. Anche le lampade di Eddy e Omar sono molto efficienti e navigando a braccetto abbiamo una linea di luce che mette a giorno tutto quello che abbiamo davanti ai nostri occhi. Un piccolo polpo

attira la nostra attenzione. Sotto fuoco incrociato (di luce) si mette sulla difensiva immobile: ne approfittiamo per scattargli un servizio fotografico degno di un adolescente alla prima comunione. Sembra gradire. D'altra parte tutti gli altri pesci sono scappati senza lasciare nulla al caso! Poco più avanti un altro polpo. Stavolta gli faccio un video/clip. Poco più avanti mentre i miei buddy sono impegnati a cercar pesce in tana mi



posiziono sul fondo a pancia sulla sabbia e sparo il fascio di luce in basso e aspetto ... poco dopo eccole arrivare... sono triglie di piccole dimensioni attratte dalla luce e si muovono lentamente in cerca di cibo e più passa il tempo e più la famiglia aumenta ... uno spettacolo emozionante! Scorfani ve ne sono ovunque, adagiati sugli scogli fuori tana:

sembrano tanti "caballeros" addormentati alquanto infastiditi dai fasci di luce. Il tempo inesorabile passa e l'immersione volge alla fine. Pochi secondi e siamo tutti fuori per prepararci all'uscita che sarà resa difficoltosa dalla corrente di superficie che ora si fa sentire. Di nuovo in uscita ci scappa il "ruzzolone" ma pure questo era previsto. Giunti alle macchine mentre ci svestiamo parte il debriefing dove ognuno di noi dichiara le proprie emozioni vissute. Un bel ristoro a base di tramezzini e pizzette al prosciutto ci sazia. Tiro fuori anche una birra e del the ancora caldo dal termos, ottimo per la chiusura di questa serata. Tutti felici tutti contenti. È stato un bel tuffo!



Dati tecnici: inizio 20:30 - fine 21:39 - run time 69 minuti, max profondità 6,2 metri - media 3,7 metri, temperatura 24° costante, bombole da 15 litri a 200 bar.